

PARIGI DOPPIA GALERA

Parigi doppia galera è comprensibile solo attraverso la conoscenza del concetto che Péguy aveva della storia, un concetto che si muove sulla linea della *Città di Dio* di S. Agostino, e del *Discorso sulla storia universale* di Bossuet.

Per il pellegrino di Chartres tutto l'orizzonte storico è occupato dal misterioso destino della razza ebraica, dall'elezione di Israele, col suo messaggio, colla sua cultura da un lato; e dall'altro dalla elezione, sia pure ad un livello inferiore, dei Greci, che col linguaggio di Platone e di Plotino han saputo parlare degli dèi e della bellezza temporale, di saggezza e di salute, di armonia e di divina intelligenza, del destino del fato e della *polis* (1), e infine dall'elezione dei Romani, Pacificatori, Edificatori, Organizzatori, Codificatori, i creatori della *pax romana*, i cultori dello *jus atque lex* (2).

Il Cristianesimo eredita le tre culture, e il poeta si sente figlio, erede delle stesse.

Péguy non cerca da teologo di determinare lo stato della natura umana prima del peccato originale e della concessione della grazia cristiana. Si ferma all'evento. E non si pone neppure il problema se altre culture o popoli, al di fuori del mondo giudaico-greco-latino, fossero eventualmente capaci di servire da culla o da radice al cristianesimo e alla Chiesa nascente. Péguy è soddisfatto della realtà delle condizioni storiche e geografiche nelle quali si è di fatto realizzata la prima espansione cristiana (3).

Del mondo antico, dell'antichità pagana così parla lo stesso Péguy: « È difficile non considerare il mondo antico, la città antica, la Grecia e Roma come soggetti di una specie di vocazione

(1) cfr. *Situations*, Gallimard, Collection Blanche, p. 125.

(2) cfr. *Épître votive...*, in *Le choix de Péguy*, 1952, Gallimard, p. 237.

(3) cfr. P. DUPLOYÉ, *La religion de Péguy*, Paris 1965, p. 480.

e di destinazione temporali e come incaricati di preparare per Gesù nascente l'immenso apparato che era il mondo sotto il governo di Roma. E' la stessa tesi di Bossuet nel *Discours sur l'histoire universelle*. Israele ci ha dato Dio medesimo. Roma ci ha dato la sola ripartizione del mondo dove Dio poteva modellare il suo nuovo impero ». E ancora: « E' certo che mentre Israele perseguiva il suo destino profetico, la Grecia e Roma perseguivano un destino non indifferente, e che vi è in Omero e in Eschilo e in Sofocle e in Virgilio non si sa quale misteriosa anticipazione della bellezza cristiana. Sembra che Gesù abbia avuto allo stesso tempo e una razza ufficiale e una razza ufficiosa. Non v'è alcun dubbio che il popolo di Israele è il popolo di Dio, ma è altrettanto evidente che nel santo cristiano, oltre alla consacrazione unica e totale che gli è data dalla venuta di Gesù, v'è non si sa quali elementi misteriosi venuti da lontano e non soltanto gli elementi ufficiali mutuati dai profeti, ma come elementi di un'altra grazia, mutuati dagli eroi e dai sapienti » (4).

(4) *Le Commentaire d'Eve*, op. cit., pp. 216-217.

PARIGI DOPPIA GALERA

Dallo spuntar del Giorno ai cedri biblici
doppia galera lungo il gran bazar,
e il grande ministero e il tetro alcàzar,
fra lutti familiari e virtù pubbliche;

sotto gli ottanta re, le tre Repubbliche,
sotto Napoleone e Alessandro e Cesare,
i padri hanno tentato il rischio centuplo,
fedeli e curvi sui tuoi remi obliqui.

Noi al lor posto sullo stesso banco,
remeremo di reni, nuca e anima,
curvi, rotti, piagati alla catena;

resisterem bloccati al nostro remo,
come i padri forzati sulla Senna,
galeotti stesi ai pie' di Nostra Donna.

PARIS DOUBLE GALÈRE

*Depuis le Point-du-Jour jusqu'aux cèdres bibliques
Double galère assise au long du grand bazar,
Et du grand ministère, et du morne alcazar,
Parmi les deuils privés et les vertus publiques;*

*Sous les quatre-vingts rois et les trois Républiques,
Et sous Napoléon, Alexandre et César,
Nos pères ont tenté le centuple hasard,
Fidèlement courbés sur tes rames obliques.*

*Et nous prenant leur place au même banc de chêne,
Nous ramerons des reins, de la nuque, de l'âme,
Pliés, cassés, meurtris, saignants sous notre chaîne;*

*Et nous tiendrons le coup, rivés sur notre rame,
Forçats fils de forçats aux deux rives de Seine,
Galériens couchés aux pieds de Notre Dame.*